

“Così mio zio Medardo ritornò uomo intero, né cattivo né buono, un miscuglio di cattiveria e bontà, cioè apparentemente non dissimile da quello ch’era prima di esser dimezzato. Ma aveva l’esperienza dell’una e dell’altra metà rifuse insieme, perciò doveva essere ben saggio. Ebbe vita felice, molti figli e un giusto governo. Anche la nostra vita mutò in meglio. Forse ci s’aspettava che, tornato intero il visconte, s’aprisse un’epoca di felicità meravigliosa; ma è chiaro che non basta un visconte completo perché diventi completo tutto il mondo.”

I. Calvino, *Il visconte dimezzato* (1952)

“Insomma, l’amore per questo suo elemento arboreo seppe farlo diventare, com’è di tutti gli amori veri, anche spietato e doloroso, che ferisce e recide per far crescere e dare forma. Certo egli badava sempre, potando e disboscando, a servire non solo l’interesse del proprietario e della pianta, ma anche il suo, di viandante che ha bisogno di rendere meglio praticabili le sue strade; perciò faceva in modo che i rami che gli servivano da ponte tra una pianta e l’altra fossero sempre salvati, ricevessero forza dalla soppressione degli altri. Così, questa natura d’Ombrosa ch’egli aveva trovato già tanto benigna, con la sua arte contribuiva a farla vieppiù a lui favorevole, amico a un tempo del prossimo, della natura e di se medesimo. E i vantaggi di questo saggio operare godette soprattutto nell’età più tarda, quando la forma degli alberi sopperiva sempre di più alla sua perdita di forze. Poi, bastò l’avvento di generazioni più scriteriate, d’imprevidente avidità, gente non amica di nulla, neppure di se stessa, e tutto ormai è cambiato, nessun Cosimo potrà più incedere per gli alberi.”

I. Calvino, *Il barone rampante* (1957)

“Si conobbero. Lui conobbe lei e se stesso, perché in verità non s’era mai saputo. E lei conobbe lui e se stessa, perché pur essendosi saputa sempre, mai s’era potuta riconoscere così.”

I. Calvino, *Il barone rampante* (1957)

“Insomma, c’erano anche da noi tutte le cause della Rivoluzione francese. Solo che non eravamo in Francia, e la Rivoluzione non ci fu. Viviamo in un paese dove si verificano sempre le cause e non gli effetti.” (nota segue un bel passo sulla rivolta dei contadini di Ombrosa p.220)

I. Calvino, *Il barone rampante* (1957)

“Non c’è difesa né offesa, non c’è senso di nulla. [...] La guerra durerà fino alla fine dei secoli e nessuno vincerà o perderà, resteremo fermi gli uni di fronte agli altri per sempre. E senza gli uni gli altri non sarebbero nulla e ormai sia noi che loro abbiamo dimenticato perché combattiamo.”

I. Calvino, *Il cavaliere inesistente* (1959)

"Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra.

- Ma qual è la pietra che sostiene il ponte? - chiede Kublai Kan.

- Il ponte non è sostenuto da questa o da quella pietra, - risponde Marco, - ma dalla linea dell'arco che esse formano.

Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: - Perché mi parli delle pietre? E' solo dell'arco che m'importa.

Polo risponde: - Senza pietre non c'è arco."

I. Calvino, *Le città invisibili* (1972)

“Già il Gran Kan stava sfogliando nel suo atlante le carte delle città che minacciano negli incubi e nelle maledizioni: Enoch, Babilonia, Yahoo, Butua, Brave New World.

Dice: - Tutto è inutile, se l'ultimo approdo non può essere che la città infernale, ed è là in fondo che, in una spirale sempre più stretta, ci risucchia la corrente”.

E Polo: - L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.

I. Calvino, *Le città invisibili* (1972)

“Perché una volta che avete cominciato, [...] non c’è nessuna ragione che vi fermiate. Il passo tra la realtà che viene fotografata in quanto ci appare bella e la realtà che ci appare bella in quanto è stata fotografata, è brevissimo. Se fotografate Pierluca mentre fa il castello di sabbia, non c’è ragione di non fotografarlo mentre piange perché il castello è crollato, e poi mentre la bambinaia lo consola facendogli trovare in mezzo alla sabbia un guscio di conchiglia. Basta che cominciate a dire di qualcosa: “Ah che bello, bisognerebbe proprio fotografarlo!” e già siete sul terreno di chi pensa che tutto ciò che non è fotografato è perduto, che è come se non fosse esistito, e che quindi per vivere veramente bisogna fotografare quanto più si può, e per fotografare quanto più si può bisogna: o vivere in modo quanto più fotografabile possibile, oppure considerare fotografabile ogni momento della propria vita. La prima via porta alla stupidità, la seconda alla pazzia.”

I. Calvino, *L'avventura di un fotografo* in *Gli amori difficili* (1970)

Filmografia

Calvino è stato autore del soggetto o della sceneggiatura di alcune pellicole, mentre altre sono state tratte da sue opere e altre ancora sono dedicate alla sua figura:

L'idea di base de **I soliti ignoti** (1958) di Mario Monicelli è tratta dal racconto *Furto in una pasticceria*, contenuto in *Ultimo viene il corvo*.

L'amore difficile, episodio *L'avventura di un soldato*, regia di Nino Manfredi (1962), con sceneggiatura di Fabio Carpi, Nino Manfredi, Giuseppe Orlandini e Ettore Scola.

Boccaccio '70, episodio Renzo e Luciana, tratto da *L'avventura di due sposi*, regia di Mario Monicelli (1962). Sceneggiato dallo stesso Calvino con Giovanni Arpino, Suso Cecchi D'Amico e Mario Monicelli, l'episodio fu però soppresso nella copia presentata a Cannes e poi distribuita all'estero per ricondurre il film ad una durata più breve.

Ti-Koyo e il suo pescecane (Tiko and the Shark), regia di Folco Quilici (1964) con adattamento di I. Calvino, ispirato anche al romanzo *Ti-Koyo et son requin*, di Clement Richter.

America paese di Dio, regia di Luigi Vanzi (1967), testo racchiuso nel volume postumo *Un ottimista in America*.

Il cavaliere inesistente, film misto a cartoni animati, per la regia di Pino Zac (1969) e sceneggiatura dello stesso regista e di Tommaso Chiaretti, tratto dall'omonimo romanzo.

Marcovaldo, sceneggiato per la televisione, regia di Giuseppe Bennati (1970), con Nanni Loy, tratto dagli omonimi racconti.

L'avventura di un fotografo, mediometraggio per la TV, regia di Francesco Maselli (1983), ispirato all'omonimo racconto contenuto in *Gli amori difficili*.

Il film **Palookaville** (1995), diretto da Alan Taylor, è liberamente ispirato al racconto breve *Ultimo viene il corvo*.

Calvino compare nel film documentario Federico Fellini: **Sono un gran bugiardo** (Fellini: Je suis un grand menteur), regia di Damian Pettigrew (2002).

Lo specchio di Calvino / Dans la peau d'Italo Calvino, regia di Damian Pettigrew con Neri Marcorè nel ruolo di Calvino (documentario, 2012)

Canzoni

Italo Calvino fu coinvolto da Sergio Liberovici e Michele Straniero, che orbitavano come lui intorno al quotidiano «L'Unità», nel progetto di *Cantacronache* e fu invitato a scrivere canzoni realistiche, in opposizione a quelle consumistiche in uso al Festival di Sanremo. Italo Calvino fu coinvolto da Sergio Liberovici e Michele Straniero, che orbitavano come lui intorno al quotidiano «L'Unità», nel progetto di *Cantacronache* e fu invitato a scrivere canzoni realistiche, in opposizione a quelle consumistiche in uso al Festival di Sanremo. La sua attività di “paroliere” durò un triennio (1958-1960).

- Dove vola l'avvoltoio? (1958)
- Il padrone del mondo
- Oltre il ponte (1959)
- Canzone triste (1958)
- Il sentiero

Tutte le canzoni sono musicate da Sergio Liberovici. Alcune sono state incise in tempi recenti dai Modena City Ramblers e da Grazia Di Michele.